

Giò Fuga
Graphic & Type
Designer, Docente
di "Disegno e storia
dei caratteri
e della scrittura"
all'I.S.I.A. di Urbino.
e-mail: giofuga@iol.it

FINO dai primordi della stampa l'esigenza di compilare elenchi e campionari di caratteri pose gradualmente la necessità dello studio di una funzionale classificazione tipologica secondo raggruppamenti stilistici.

Gli stili dei caratteri sono oggi così molteplici che, anche a causa delle diverse etimologie e denominazioni in uso nei vari paesi, è frequente la confusione e l'incertezza specialmente per i giovani grafici; tutto ciò anche perché vi sono casi di omonimia che disorientano, dove delle identiche definizioni si riferiscono addirittura a gruppi di caratteri stilisticamente contrapposti. Secondo certe fonderie di lingua inglese i caratteri *Lineari* sono chiamati *Gotici* (*Gothic*); i Tedeschi chiamano *Antiqua* i caratteri latini in contrapposizione ai *Gotici*; i Francesi, invece, per *Antiqua* intendono i *Lineari*.

Tuttavia, tranne certe incongruenze che attendono una chiarificazione, magari attraverso intese comunitarie, la questione onomastica si pone in senso positivo nell'ambito della tipologia; perciò la conoscenza dei caratteri mediante il loro specifico nome è sempre il modo più mnemonico e praticamente più rispondibile all'esigenza dell'individuazione delle singole serie alfabetiche.

Le prime classificazioni dei tipi di caratteri risalgono al XVIII secolo con PIERRE SIMON FOURNIER con il suo "*Manuel typographique*" del 1764, dove introduce il primo sistema di misurazione a punti tipografici; e GIOVANBATTISTA BODONI con il suo "*Manuale Tipografico*" del 1788.

Bodoni, dopo aver rilevato che le differenze dei caratteri di una stessa lingua riguardano la forma, la grandezza e la proporzione, delinea la sua classificazione dei caratteri latini in sei distinte forme di lettere: il *romano* (maiuscolo e minuscolo), il

Da questo articolo si vuole dare appuntamento ai lettori su una rubrica dedicata a "Come conoscere e utilizzare i caratteri tipografici" che ha avuto un prelude importante nell'articolo «La base per un corretto utilizzo del DTP: il Lettering» uscito nel n° 2/96 di Italia Publisher e visionabile in Internet al seguente indirizzo: <http://users.iol.it/giofuga/> Verranno analizzate sia le varie problematiche inerenti il mondo della tipometria; sia i font veri e propri con analisi, consigli sul corretto utilizzo, sperando di provocare un dibattito e un maggiore interesse su questa materia che è alla base non solo della tipografia ma anche di qualsiasi forma di comunicazione passata e futura.

corsivo (maiuscolo e minuscolo) e il *cancelleresco* (maiuscolo e minuscolo). Oggi potrà sembrare semplicistica la classificazione bodoniana; si pensi, però, che nei primi tre secoli della storia della stampa, la tipografia, essendo quasi esclusivamente impiegata per l'editoria, ed essendo la tipotecnica ai suoi albori, non s'era ancora delineata l'esigenza della grande varietà di stili di caratteri che s'impose nei secoli successivi, con la sempre più spiccata industrializzazione della fabbricazione dei caratteri e soprattutto con la gamma sempre più estesa degli stampati parolibrari ed extralibrari. In questi ultimi decenni i manuali di composizione e i campionari di fonderia si sono generalmente basati sul criterio di classificazione di FRANCIS THIBAudeau, del 1921, che determina lo stile dei caratteri latini soprattutto secondo la forma dei tratti terminali o 'grazie', classificandoli in quattro gruppi principali comprendenti ulteriori sottogruppi: 1) Caratteri privi di grazie, "*l'Antique*"; 2) Caratteri con grazie rettangolari, "*l'Égyptienne*"; 3) Caratteri con terminali triangolari e modellati, "*le Romain Elzévir*"; 4) Caratteri con terminali orizzontali sottili, "*le Romain Didot*". Attualmente vengono utilizzate in Europa le classificazioni del tipologo francese MAXIMILIEN VOX e dell'italiani ALDO NOVARESE e GIUSEPPE PELLITTERI, inoltre, con l'avvento

della digitalizzazione anche quelle redatte dalle più famose fonderie digitali come: BITSTREAM (1986), LINOTYPE (1988) e ADOBE (1991).

Classificazione Novarese

La classificazione più utilizzata in Italia è quella redatta da ALDO NOVARESE, nel 1956, essa suddivide i caratteri derivandone lo stile dalle loro terminazioni e il nome dalle diverse origini di ciascuno.



1) Lapidari - Romani Antichi:

Sono i tipi con grazie nati come prodotto architettonico per le iscrizioni dei monumenti (da qui il nome Lapidario) ed avevano origine di costruzione dal quadrato del "*capitalis quadrata*". Particolare riconoscibile delle grazie, originariamente ottenuta dall'utensile nello scalfire la pietra, è che terminano formando un angolo di 30° e la base, o vertice inferiore, è completamente piatta. Nella «N» la differenza di spessore tra l'asta obliqua e le aste verticali è poco accentuata, così come nelle trasversali della «V» e della «A». Le let-

tere rotonde come la «O», la «Q» e la «S» hanno un rapporto di largo e sottile, molto delicato e armonioso. Dei caratteri Lapidari non esistono molte serie a piombo o digitalizzate; nonostante ciò il «*Meridien*», il «*Triump Medieval*», il «*Raffaello*», e il «*Nova-Augustea*» hanno il pregio di mantenere integra la fisionomia del Lapidario romano in tutta la sua bellezza espressiva.

Questi caratteri sono adatti per opere bibliofile, edizioni tipografiche di lusso, e lavori di pregio; la classicità del disegno castigato e solenne, mal si addice ad altri stampati.

2) Medioevali - Gotiche:

Noti meglio come Gotici, questi caratteri derivano dalle varie scritture usate dall'Alto Medioevo a tutto il Rinascimento. Essi sono riconoscibili per le forme angolose e allungate che imitano le forme delle lettere eseguite con la penna d'oca e l'inchiostro nella scrittura antica.



Nascono come condensazione dei caratteri amanuensi in uso a quei tempi per una economia nell'uso della carta, rendendo però la pagina di una pesantezza visiva.

Questi caratteri hanno forme ogivali e le terminali molto svolazzanti, soprattutto nelle maiuscole.

Attualmente i Gotici vengono usati solo nei paesi anglo-germanici nella pubblicità, insegne e logotipi di marche di birra.

3) Veneziani - Rinascimentali:

Chiamati anche Umanistici, questi caratteri derivano dai Lapidari e nascono verso la metà del XV secolo a Venezia dove i primi grandi stampatori, affiancati da orafi, disegnavano e incidevano con il bulino dei nuovi tipi tratti dagli Incunabuli.



Con i questi tipi umanistici appaiono i primi corsivi da stampa denominati «*corsivi aldini*» disegnati ed incisi da FRANCESCO GRIFFO per il primo grande 'prototipografo' ed 'editore': ALDO MANUNZIO.

Il carattere più armonioso e utilizzato di questa famiglia è, senza dubbio, il «*Garamond*» nei suoi molteplici ridisegni eseguiti per ogni fonderia digitale, usatissimo nella composizione dei testi dei libri, nelle pubblicità, ecc. Molto bello è il corsivo minuscolo di questo carattere, che si lega molto bene alle illustrazioni e dà all'insieme un'aria molto classica e pulita. Le grazie sono simili a quelle dei Lapidari, ma più arrotondate; la linea di base è leggermente concava, le differenze di spessore tra le aste verticali e le aste oblique sono più accentuate e, anche nelle lettere tonde, i rapporti di sottile e largo sono più accentuati.

Altri tipi di Veneziani famosi sono: «*Bembo*», «*Caledonia*», «*De Roos*», «*Janson*», «*Garaldus*», «*Poliphilus Roman*», «*Romulus*», «*Trajanus*», «*Vendôme*», «*Goudy*», «*Elzevir*», ecc.



4) Transizionali - Barocche:

Nascono tra la fine del XVII e il XVIII secolo in Francia da una commissione, composta dal punzonista PHILIPPE GRANDJEAN, l'incisore LOUIS SIMMONEAU ed altri notevoli personalità, incaricata da Luigi XIV a "trovare la maniera di fare una perfetta costruzione delle lettere"

per l'Imprimerie Royale di Parigi. Le grazie non hanno quasi mai inclinazioni e si ricordano all'asta verticale con una piccola curva, mentre la base della grazia è quasi completamente piatta.

Tra i più noti e diffusi Transizionali ricordiamo: «*Baskerville*», «*Castlon*», «*Century*», «*Palatino*», «*Times*», «*Novarese*», «*Perpetua*», «*Plantin*», «*Magister*», «*Aster*», «*Stone Serif*», «*Mignon*», «*Versailles*», ecc.

Dal punto di vista della leggibilità stanno alla pari dei Veneziani, però sono più adatti per le riproduzioni in considerazione delle grazie leggermente più accentuate rispetto ai tipi precedenti: virtù eccellente per sopperire alle naturali deformazioni fotografiche. Sono apprezzati e sempre in primo piano per qualsiasi applicazione e sono anche più resistenti, come caratteri a piombo, all'usura delle lunghe tirature tipografiche.

5) Bodoniani - Neoclassiche:

Sono i caratteri classici creati e ispirati da GIOVANBATTISTA BODONI in Italia, da FRANÇOISE DIDOT in Francia e da JUSTUS WALBAUM in Germania. Essi disegnarono i più bei caratteri che siano mai stati ideati e che sono, ancora oggi, molto utilizzati in editoria e in pubblicità.

Particolari estetici di questi caratteri sono rappresentati dagli evidenti contrasti tra gli spessori (grosso - fino) nelle grazie e nelle aste: le prime sono ridotte a un filetto completamente piatto con il raccordo con l'asta verticale appena accentuato; le seconde rendono le lettere molto eleganti e armoniose risultando però di difficile lettura per la composizione di lunghi testi nei corpi piccoli, a causa della rigidità neo-



classica del disegno, e dall'occhio medio piccolo della lettera risultano invece molto decorativi nei corpi medi e grandi.

Ulteriore caratteristica dei Bodoniani è visibile nella presenza di 'rostri' molto pronunciati nelle lettere: «C», «G» e la «S».

Attualmente solo la fonderia "Valdonega" di Verona, nella produzione moderna dei caratteri, ha le forme originali dei tipi di Bodoni; mentre le altre sono solo imitazioni e interpretazioni assai discutibili.

Tra i tipi Bodoniani ricordiamo i già citati «Bodoni», «Walbaum» e «Didot», inoltre: «De Vinne», «Normandia», «Fenice», «Pergamon», «Corvinius», ecc.



6) **Scritti - Calligrafici:**

Sono i caratteri che imitano quelli scritti a mano dagli amanuensi fino ai giorni nostri; sono inconfondibili e hanno caratteristiche che vengono inventate, di volta in volta, dal creatore del carattere.

Le loro forme sono realizzate con i vari strumenti di scrittura: la penna d'oca, la penna e il pennino (Calligrafici); pennarelli, matite, carboncino, pastelli e pennelli (Scritti). Se l'invenzione della stampa aveva estinto gli amanuensi, la stessa sorte non colpì i calligrafi che anzi dal 500 in poi pubblicarono trattati teorici sulla scrittura e sugli strumenti adatti per scrivere.

Di questi tipi i più utilizzati, ai giorni nostri, sono i Calligrafici Inglesi, corsivi con una inclinazione di 50°, ricchi di svolazzi, molto eleganti, usati soprattutto per i biglietti da visita, gli inviti e le partecipazioni. Tra i tipi Scritti - Calligrafici contemporanei sono da ricordare gli innumerevoli caratteri disegnati da HERMANN ZAPF e ROGER ESCOFFON.



7) **Ornati - Fregiformi:**

Sono quei caratteri con decorazioni e ombreggiature che trasformano la scritta in un fregio ornamentale.

Venivano utilizzati soprattutto come capoleggera, in sostituzione delle miniature amanuensi, e sempre affiancati da altri caratteri.

Dal Barocco fino alla metà del XX secolo, passando nel periodo Liberty, ne sono stati inventati moltissimi; non hanno regole precise e, in genere, hanno solo lettere maiuscole. Sono molto decorativi presentano infatti: svolazzi, figure umane e floreali; ma, ovviamente, sono poco leggibili.

8) **Egiziani:**

Nascono attorno ai primi dell'Ottocento sotto l'euforia della scoperta della Stele di Rosetta, nel delta del Nilo, che permise per la prima volta di 'tradurre' i geroglifici egiziani. Primi esempi di questa tipologia di caratteri sono dell'inglese VINCENT FIGGINS e vennero utilizzati per la prima volta per le scritte fatte sulle balle di mercanzia proprio provenienti dall'Egitto, per poi essere utilizzati nell'editoria e nella pubblicità del tempo.



Le grazie quadrate e le 'orecchie' sono molto pronunciate, il cerchio di raccordo è quasi inesistente, il carattere è molto pesante e leggibile anche a distanza. In alcune serie sia le grazie sia i filetti sono assoluta-

mente dello stesso spessore della verticale base.

L'adattabilità di questi caratteri per tutti quei lavori in cui si richiede una forza espressiva, è eccellente, come già detto, in pubblicità, per titoli, per testate di quotidiani e riviste, insegne; essi sono però assolutamente inadatti per testi, specie nei corpi piccoli dove le grazie pronunciate confondono la lettura.

Fanno parte degli Egiziani anche quei caratteri con una grazia molto grossa e squadrata senza nessun raccordo (vedi 14- Geometrici).

Esiste una buona quantità di questi tipi, i più noti sono: «Clarendon», «Egizio», «Landi», «Dattilo», ecc.

9) **Lineari - Bastoni:**

Questi caratteri, privi di grazie o filetti, sono nati attorno al 1800 e si sono evoluti con la scuola della "Bauhaus" nei primi decenni del Novecento.

I Lineari sono molto leggibili se non utilizzati per testi troppo lunghi.

Una volta si pensava che le grazie migliorassero la leggibilità fornendo più elementi identificativi per l'occhio; studi più recenti hanno dimostrato che le grazie sono più leggibili per coloro che sono cresciuti leggendo caratteri con esse, mentre i caratteri senza grazie sono più leggibili per quelli che sono stati abituati in questo modo.



I Lineari si esaltano quando sono circondati da ampio spazio bianco; si usano spesso per la segnaletica, per i titoli dei giornali, per l'editoria aziendale, per i manifesti, ecc. Sono molto facili da riconoscere per la loro totale assenza di grazie, per l'armoniosità delle lettere tonde e per tutti gli spessori che sono otticamente uguali.

I caratteri più noti e usati sono: «*Antique Olive*», «*Avant Garde*», «*Avenir*», «*Eras*», «*Franklin Gothic*», «*Frutiger*», «*Futura*», «*Gill*», «*Helvetica*», «*Kabel*», «*Lucida Sans*», «*Meta*», «*Stone Sans*», «*Rotis Sans*», «*Univers*», ecc.



10) **Fantasie - Moda:**

Sono i caratteri inventati senza nessuna regola costruttiva. I caratteri Fantasia che si trovano in composizione o come trasferibili hanno, generalmente, i terminali delle varie aste inclinati. La grafica pubblicitaria americana è ricchissima di questi tipi inventati, facilissimi da riconoscere e, dopo un po' di pratica, da disegnare. Come per gli Ornati, vanno sempre abbinati ad altri caratteri.

Integrazione a Novarese

Alla classificazione di Novarese, l'Autore di questo testo nel 1990, ha apportato delle integrazioni per meglio catalogare le famiglie di caratteri.

11) **Onciali:**

Comparsi nel terzo secolo in alcuni codici dell'epoca, questi caratteri, molto decorativi, venivano vergati con pennino a punta tronca, posto in posizione quasi orizzontale alla linea di base: la pendenza era appena accennata. Ancora oggi vengono utilizzati nei paesi Gaelici come l'Irlanda, e sono preferiti dalla maggior parte dei calligrafi contemporanei. Esempi di caratteri onciali disegnati



per la fotocomposizione e la digitalizzazione sono: «*American Uncial*», «*Libra*».

12) **Lineari lapidari - Modulati:**

Tipica espressione contemporanea, questa famiglia può essere considerata una transazione fra i due stili Lapidario e Lineare. Infatti pur disponendo della rigidità del Lineare, con chiaroscuri accentuati e con aste orizzontali e verticali che hanno i terminali gradatamente ingrossati, tanto da offrire la sensazione di una grazia in effetti inesistente, questi tipi rendono la lettura, nei corpi medi e piccoli, meno faticosa che nei Lineari ed essi si possono includere nei caratteri di testo.



Per il loro caratteristico disegno si adattano a testi liturgici e ad opere classiche; sono invece poco adatti per lavori commerciali.

Di questa famiglia più conosciuti sono: «*Optima*», «*Tannhauser*», «*Colonia*», «*Pascal*» e «*Continental*».



13) **Nuovi transizionali:**

Famiglia molto simile alla classica Transizionale di Novarese, ma che all'aumentare della 'grossezza' diventa molto simile ad un Egiziano. Un carattere tipico di questa famiglia è il «*Korinna*» disegnato da ED BENGUIAT, dove le sue terminazioni, leggere nelle forme chiare, si ingrossano con l'appesantimento generale nelle forme nere e nerissime. Tra i Nuovi Transizionali possiamo ca-

talogare anche i caratteri come il «*Tiffany*» e il «*Souvenir*» che presentano un disegno di derivazione transizionale.

14) **Geometrici:**

In questa famiglia vengono classificati quei caratteri con grazia quadrata senza raccordi dello stesso spessore delle aste, le quali non presentano alcuna variazione di contrasto. Precedentemente questi caratteri venivano classificati come Egiziani italiani per la presenza della grazia squadrata.



Nella tipologia dei Geometrici possiamo catalogare: «*Caecilia*», «*Candida*», «*Serifa*», «*ITC Officina Serif*», «*Berthold City*», «*Beton*», «*Cheltenham*», «*Rockwell*», «*Stymie*», «*Lubalin Graph*», «*Menphis*».



15) **Lineari a contrasto:**

Questi caratteri sono una sottofamiglia dei lineari. Essi presentano il contrasto d'asta tipico dei caratteri romani, in special modo dei Bodoniani, pur non possedendo le grazie, ciò offre un notevole motivo orizzontale.

Esempi sono: «*Britannic*», «*Bureau Roxy*», «*Compacta*», «*ITC Panache*», «*Radiant Text*», «*Souvenir Gothic*», «*Wunderlich*».

16) **Lineari quadrati:**

Sottofamiglia dei Lineari, questi caratteri a forma quadrata sono tipiche espressioni della tendenza del



nostro secolo, e sono stati creati per ambientare il carattere all'estetica architeturale contemporanea, come fu l'arco a tutto sesto dal quale derivò il carattere Lapidario romano; ed anche l'arco a sesto acuto che originò, a sua volta, il carattere gotico. La forma quadrata e compatta, ci è oramai familiare: essa è presente, predominante, in ogni cosa che ci circonda. Ed il carattere, oggi – come fu per il passato – si fonde e si mimetizza nell'espressioni dell'epoca attuale.

Appartengono a questa classe: «*Eurostile*», «*Microgramma*», «*Hastile*», «*Corvinus*», «*Serpentine*», «*Steile*», «*Compact*», «*Russell Square*», ecc.



17) **Spezzettati - Stencil:**

Sono i caratteri, graziati o lineari, i cui segni presentano un disegno interrotto, spezzettato, parzialmente mangiato. Ed è proprio quest'ultima valutazione che dà una importanza capitale a questo gruppo particolare, dove si arriva ad una semplificazione progressiva della loro costruzione, fino alla soppressione pura e semplice di elementi di disegno resi definitivamente caduchi dalle abitudini di lettura.

Nati per sostituire gli Egiziani per le scritte sugli imballaggi (i primi utilizzati sono stati i *Tea-Chest*, usati per le scritte sugli imballaggi marittimi provenienti dall'India per l'Inghilterra) hanno il pregio di poter essere utilizzato come mascherine

in pezzo unico per le scritte a spruzzo.

Tipici esempi di questa famiglia sono: «*Glaser-Stencil*», «*Flora*», «*Bifur*», «*Stencil*», «*Tanagra*», «*Futuriste*».

18) **Nuovi lapidari - Incisi:**

Pur non avendo nulla a che fare con i Lapidari romani, mantengono di questi il disegno delle grazie. Sono molto utilizzati nei paesi anglosassoni nelle epigrafi e come alfabeti per le incisioni su metallo.



Esempi di questa famiglia sono: «*Amerigo*», «*America*», «*Albertus*», «*Poppl-Laudatio*», «*Copperplate*», ecc.



19) **Dattilografici**

Sono i caratteri disegnati inizialmente per le prime macchine da scrivere a spaziatura fissa. Il principale carattere di questa famiglia e l'«*American Typewriter*» utilizzato molto, per la sua leggibilità, nei libri per l'infanzia.

20) **Computerizzati**

Sotto questa insegna ritroviamo ciò che è stato chiamato “i caratteri del calcolatore elettronico”.



Questa famiglia ha già un ruolo determinante in seno alla grande rivoluzione tecnologica contemporanea; questi caratteri sono specifici del nostro secolo come i Lapidari lo furono dell'Antichità romana, gli Onciali del tempo dei manoscritti, i Graziati dell'età della stampa con i caratteri in lega.

Di questa tipologia di stili fanno parte anche i caratteri il cui disegno è stato elaborato partendo da un modulo a base rigida.

Tipici esempi di questa famiglia sono: «*LCD Liquid Cristal Display*», «*MICR*», «*OCR*», «*Computer*».



21) **Extra latini**

Ragruppa i caratteri di forma simile alla nostra, ma il cui disegno è apertamente influenzato da una grafia straniera che utilizza solo poco il nostro codice alfabetico: il Cirillico e l'Ellenico.



22) **Non latini**

In questa ultima famiglia vengono catalogati tutte le molteplici forme alfabetiche di origine non latina: Armeno, Cinese, Nipponico, Coreano, Copto, Ebraico, Arabo, Sanscrito, ecc. ●

Questo articolo è stato composto in:
Berthold Baskerville
URW Baskerville OldFace SCF
Franklin Gothic ITC